

*Padre Corrado Masini è un comboniano. È stato missionario in Etiopia già dal 1975 al 2005. Rientrato in Italia per un breve periodo, da oltre un anno vive la missione a Dongara, nel cuore del Sidamo, in Etiopia.*

*I primi missionari in questi territori arrivarono 50 anni fa, la missione a Dongara è iniziata 10 anni dopo. Nel tempo è cresciuta sia numericamente che nell'organizzazione, attualmente conta di 32 comunità cristiane impegnate nella gestione di 3 scuole – con oltre 1400 studenti –, una clinica di missione, un centro pastorale giovanile nella città di Wondo, un asilo e un centro di assistenza studenti a Cuko.*

*Il Campo Lavoro 2016 aiuterà la comunità cristiana di Makalla a costruire una chiesa in muratura al posto della fatiscente e piccola cappella in pali intonacati e fango. Il villaggio di Makalla si trova a 32 km dalla missione di Dongora, vi vivono circa 5.000 persone di cui quasi 500 appartengono alla comunità cattolica. La maggioranza della popolazione appartiene a Sette Protestanti.*

*La comunità locale contribuirà alla costruzione della chiesa non solo con la manodopera e con il materiale – pietre e sabbia sono stati trasportati con carretti trainati da asini e, in salita, spinti dagli abitanti del villaggio – ma anche autotassandosi.*

*Di seguito la lettera di Padre Corrado da Dongora (Etiopia):*

Da Dongora, Sidamo – Etiopia.

Dicembre 1964 P. Bruno Lonfernini, nato in San Lorenzo in Coreggiano (fratello di Don Luigi Lonfernini, per anni parroco a S. Giovanni in Marignano), P. Bruno Maccani, dopo un lungo con mezzi pubblici e anche a dorso di mulo, approdarono nel Sidamo per iniziare una presenza missionaria tra i Sidamo. Iniziò un loro una intensa attività di evangelizzazione. Presto si unirono altri missionari e missionarie comboniane. Con la festa dell'Immacolata 2015 abbiamo concluso la celebrazione del cinquantesimo di inizio della presenza missionaria ed evangelizzazione dei Sidamo: Un anno per lodare il Signore, perché "grandi cose ha fatto l'Onnipotente". E' stato significativo unire a questa celebrazione l'apertura dell'anno giubilare della misericordia di Dio. 50 anni in cui Gesù ha continuato ad annunciare, attraverso i suoi missionari, la misericordia del Padre, "... mi ha mandato ad annunciare ai poveri un lieto messaggio ... per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia del Signore" (Lc 4, 18-19). Cinquanta anni un lungo anno di misericordia per i Sidamo: da niente ad una Chiesa di oltre 215.000 cattolici. Una chiesa viva che cammina a fianco dell'uomo, con vari servizi di promozione umana ed attenzione ai poveri, basti pensare ai 137.389 ammalati curati lo scorso anno nelle nostre strutture sanitarie, ad oltre 15.000 studenti nelle scuole di missione, progetti come "acqua pulita per tutti" progetti di sviluppo, di promozione della donna...

Ma al di là dei numeri e delle varie attività il miracolo è quello che il Signore ha operato nel cuore di tante persone, perché vivere la missione non è tanto dire "io ti voglio bene" ma dire "il Signore ti vuole bene", è annunciare il suo amore misericordioso con la Parola, dirlo con la vita, ripeterlo con i fatti. Il vangelo è gioia per il santo, è gioia per il peccatore come per il giusto: è la gioia di essere gratuitamente amato, gratuitamente accolto che diventa forza nell'amare gratuitamente. Sono queste persone, che affascinate dalla Parola, prese dall'amore di Dio ci parlano della missione e della misericordia del Signore. Ricordo Irrango, dopo un anno di preparazione al battesimo scompare. Sua moglie invece continua a partecipare fedelmente, un giorno piangendo mi dice "Mio marito

Irrango ha lasciato il corso perché vuole prendere la seconda moglie. Possiede un terreno, lontano da qui, per evitare che le autorità locali gli tolgano questa possessione, l'unica possibilità è prendere una seconda moglie costruire per lei una capanna sulla possessione". Pochi giorni dopo incontro Irrango, con la Bibbia in mano, gli parlo dell'amore di Dio, della sua famiglia e gli dico "scegli, non giocare con l'amore". Dopo un mese riappare al corso dei catecumeni Mi risponde "Padre quella "Parola" che mi hai detto mi ha cambiato il cuore. Ho capito che l'amore di Dio è più importante dei beni terreni. La benevolenza misericordiosa di mia moglie mi ha aiutato tanto. Ho scelto Dio, voglio il battesimo". Sono passati anni, Irrango è ancora fedele e felice. "Una Parola mi ha cambiato il cuore", una bella botta per me: tutti i giorni leggo la Parola, ma quanta resistenza a lasciarmi cambiare. Mi incoraggia il fatto che essere testimone non è primariamente essere testimone della mia risposta al Vangelo, quanto è essere testimone di ciò che Dio ha fatto per noi.

Sono passati 40 anni dal mio arrivo in Etiopia. Da una fase di prima evangelizzazione l'insistenza ora è nell'accompagnare questa giovane Chiesa, che per tanti aspetti zoppica, ma cammina. Zoppica un po' ma non si ferma. L'entusiasmo è tanto, e questo è importante perché per vivere la fede oggi, non basta più una fede feriale, è necessario vivere l'entusiasmo per Cristo. L'entusiasmo per il Signore e l'amore ai poveri segnano i passi del nostro cammino. Ricordo lo scorso venerdì santo proprio nella cappella di Makalla. Durante la celebrazione della passione di Cristo un povero entra in chiesa e in un momento di silenzio comincia a gridare la sua miseria. Nessuno si preoccupa di farlo zittire. Uno dei capi della comunità si accosta a lui lo ascolta e poi dice alla comunità "Il Signore oggi ci ha visitato in questo nostro fratello, ognuno di noi deve aiutarlo". Mi sono commosso al momento del bacio del Crocifisso. Si snoda la lunga processione per baciare la croce, che prosegue poi per dare un aiuto al povero. Un bacio al Crocifisso una mano tesa al povero. Così vogliamo continuare a camminare, così vogliamo crescere. E possiamo crescere incoraggiati anche dal proverbio etiopico. "Come il mare non si prosciuga mai, così la misericordia di Dio non viene mai meno. Chi non perdona gli altri distrugge il ponte nel punto in cui anche lui deve passare".

P. Corrado Masini

